

## ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le omeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cont. 10, a rata di cont. 20.

## Atti Uffiziali

La Gazz. Ufficiale del 23 marzo contiene:

1. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 22 marzo che separa la frazione di Cava Tigozzi dalla sezione principale del collegio di Pizzighettone, l'aggredisce a quella di Sesto e Uniti.

3. Id. 25 febbraio, che autorizza la Banca agricola di Gallura.

4. Id. 25 febbraio, relativo al riordinamento del Convitto dei ricoverati nell'Albergo di Santa Croce in Villastellone (Torino).

5. Id. 25 febbraio, che costituisce in corpo morale l'Asilo infantile di Lamporo (Novara).

6. Disposizioni nel r. esercito, nella r. marina e nel personale dell'amministrazione finanziaria.

La Gazz. ufficiale del 24 marzo contiene:

1. Nomine nell'Ordine Mauriziano.
2. R. decreto 22 febbraio, che approva il regolamento organico del r. Istituto ostetrico di Parma.

3. R. decreto 17 febbraio, che approva la Tabella che stabilisce la circoscrizione delle Agenzie delle imposte dirette di Alessandria, Casale Monferrato e Moncalvo.

4. R. decreto 31 gennaio, che concede facoltà di derivare le acque ed occupare le ares segnate nell'annesso elenco agli individui nel medesimo elenco nominati.

5. Disposizioni nel personale del ministero della marina, nel giudiziario e in quello dei notai.

La Direzione generale di telegrafi pubblica la tariffa dei telegrammi a destinazioni delle Indie occidentali al di là di Cuba.

Il foglio nicoteriano il Bersagliere continua i suoi sfoghi e continua a formare con essi un affare di stato! Esso dice di esprimere le idee dalla Maggioranza, le quali, per conseguenza, non sarebbero quelle dei ministri da lui attaccati, compreso quindi il Depretis, oltre al Maiorana, al Mancini, allo Zanardelli. Dice ora che cambia di direttore, il quale però resta redattore del foglio stesso.

È notevole il contegno del foglio succursale del Bersagliere a Milano, la Lombardia, che dopo il suo voltafaccia scrive sotto alle medesime ispirazioni del Bersagliere.

Esso, nel mentre viene a confermare il disaccordo dei ministri, conferma pure quello che diceva la Capitale e qualche altro foglio; cioè che tale disaccordo verterebbe sopra la quistione ferroviaria e bancaria, nelle quali vuole mestare il ministro dell'interno a modo suo e per i suoi scopi particolari.

Questo foglio esprime sotto forma di sue informazioni avute per via di un corrispondente straordinario i desideri e le volontà del Nicoteria, dicendo che «uscirebbero dal Gabinetto gli onorevoli Zanardelli, Mancini e Maiorana, e forse anche l'on. Melegari.» Si tratterebbe insomma di un rimpasto, nel quale i nominati ministri farebbero luogo agli amici del Nicoteria.

Si sa che il Diritto con una certa afflazione fece sentire l'accordo tra il Depretis e lo Zanardelli nella quistione ferroviaria, cioè, sarebbe apparso dalla esposizione finanziaria. Ora ecco un'altra delle parole gettate là dal foglio nicoteriano di Milano: «Abbiamo ragione per credere che presso augusti personaggi avrebbe fatto molta sensazione vedere l'on. Zanardelli difeso da quasi tutti i giornali che attaccano d'ordinario il Re e la monarchia.» Ecco a quali mezzi ricorre il ministro avventuriero per iscalzare i suoi colleghi e perché l'affare della Banca Toscana e della ferrovia Eboli-Reggio, sulla quale si dice ch'egli abbia chiuso da sé un carrozzino col banchiere tedesco Enlarger, vada a suo modo. Siamo in piena Spagna!

Con questi auspicii il Parlamento va in vacanze!

## ITALIA

Roma. La Circolare del guardasigilli e le polemiche suscitate in questi ultimi giorni a proposito dell'Allocuzione pontificia, hanno, scrive la Nazione, risollevato in Vaticano l'idea che il Papa debba abbandonare Roma.

Cardinali e prelati ne hanno tenuto proposito a Pio IX. In una delle riunioni, nelle quali si parlava di questo argomento, il Pontefice ha risposto: «L'idea di lasciare questa eterna città può essere suggerita da giuste apprensioni, può sorridere a taluno, ma dobbiamo riflettere che colà si deve combattere dove maggiore è il pe-

## GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

## INSEZIONI

Insetzioni nella quarta pagina cont. 25 per linea, Annonze amministrative ed Editti 15 cont. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgiana, casa Tellini N. 14.

ricolo. Far diversamente, sarebbe tradire il più sacro dei doveri.» A questa sentenza tutti ammutolirono, e questa disputa non si fa più che a bassa voce.

— Il Papa sta meglio, meno una grande fiacchezza alle gambe che si rifiutano a sorreggerlo. Tuttavia sono due giorni che, sostenuto dai familiari, si è potuto recare alle Gallerie Vaticane, ove ha dato udienza ad alcuni stranieri.

## ESTERI

Francia. Il Figaro racconta un aneddoto del secondo soggiorno del generale Ignatief a Parigi: Al rientrare nel suo appartamento della piazza Vendôme, Sua Eccellenza trovò sulla tavola, in un vaso di fiori, un superbo ramo d'olivo.

— Chi ha messo qui questa roba? chiese l'ambasciatore alla proprietaria dell'albergo, dopo averla fatta chiamare.

— Sono stata io, Eccellenza; l'olivo è l'embalma della pace che tutti desiderano.

— Tutti, meno gli Inglesi, replicò egli.

Queste parole bastarono perché immediatamente si propagasse nell'albergo la voce del cattivo risultato del viaggio.

Il reporter del Figaro, che racconta questo aneddoto, ha sentito dalla bocca stessa del generale, dal quale è stato ricevuto, un giudizio analogo sugli Inglesi.

— Prontate gli Inglesi uno a uno, ha detto il diplomatico russo; essi detestano i Turchi e i loro delitti; mettetene invece parecchi insieme, e vedrete che li adorano.

— Allora, generale, soggiunse il reporter, non sieto riuscito a trovare una soluzione.

— La soluzione! È un pezzo che l'ho trovata. Soltanto gli Inglesi non ne vogliono sapere.

Turchia. Il corrispondente da Pera del Times telegrafo, via Vienna, notizie molto discordi da quanto si è detto finora sulle forze della Turchia. Esso dice:

Secondo i calcoli forniti da parecchi distintissimi ufficiali europei che da un pezzo occupansi di questo argomento, le forze ottomane sono ben lungi dal corrispondere alle cifre enormi, sotto le quali le statistiche ufficiali le rappresentano. Tutto insieme, la prima linea consiste di 150,000 uomini, con soli — cosa che para incredibile — 220 cannoni. Complessivamente, l'esercito effettivo, che è stato varialemente calcolato a 650,000 e perfino a 900,000 uomini, deve essere ridotto a 250,000 uomini con 340 cannoni.

Lo stesso corrispondente, in un dispaccio ulteriore, dice che la Turchia pare non abbia altro pensiero che di far su montagne d'armi e munizioni, dimentica che queste, e neppure i valorosi soldati bastano per vincere le battaglie. La confusione che regna nei vari servizi è incredibile e paralizzerà d'assai, in caso di guerra, il valore delle truppe.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

## ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE FRIULANA

## RELAZIONE

del Comitato per lo studio del Progetto di riforma della legge comunale e provinciale sui quesiti proposti dall'Associazione costituzionale centrale.

Membri del Comitato:

Di Prampero conte comun. Antonino, presidente, Bellina Antonio, Candiani cav. dott. Francesco, Candiani cav. dott. Vendramino, Cesare Giuseppe, De Portis nob. cav. avv. Giovanni, Donati dott. Antonio, Franceschini Pietro, Genuaro Giovanni, Grassi cav. avv. Michele, Groppero co. cav. Giovanni, Kechler cav. Carlo, Linussa avv. Pietro, Mantica nob. Nicolò, Milanese cav. dott. Andrea Moretti cav. dott. Gio. Batt., Moro cav. dott. Jacopo, De Puppi co. Luigi, De Questiaux cav. Augusto, Rota co. cav. dott. Giuseppe, Schiavi avv. Carlo Luigi, cav. Simonutti Nicolò, Tomaselli Francesco, Di Trento co. Antonio, Valussi cav. dott. Pacifico, Zuccheri cav. dott. Paolo Giunio, Deciani nob. dott. Francesco, relatore.

(Cont. e fine v. n. 72 e 73)

In primo luogo la maggioranza del Comitato temette che l'adozione di codesto sistema implicasse la necessità di rimaneggiare non poche

disposizioni legislative, giudiziarie e finanziarie, che hanno attinenza colla istituzione della magistratura di cui ragioniamo; il che non potrebbe seguire senza scompigliare le amministrazioni e danneggiare i contribuenti.

In secondo luogo essa si sentì impensierita dal pericolo che la rinnovazione a brevi periodi dei membri di questa magistratura potesse impedire o almeno difficultare assai la formazione di quelle buone tradizioni amministrative che sono la garanzia della correttezza e della uniformità nei criteri che debbono presiedere la revisione dei conti, acciòché l'operazione riesca, non solo in effetto, ma anche in apparenza regolare, esatta e giusta.

In terzo luogo essa prevede che il difetto di quelle abitudini che rendono inclinate e pronte le persone agiate ad assumere incarichi pubblici nel nostro paese come s'usa nell'Inghilterra, avrebbe reso necessario il ricorrere all'opera di contabili di professione, le cui condizioni economiche renderebbero nei più dei casi vana ed illusoria ogni responsabilità pecuniaria.

Infine essa concepì il timore che la scelta di questi magistrati speciali diverrebbe l'opera di intriganti e mestatori che solitamente maggioreggiano nelle nostre elezioni, anziché l'espressione dei liberi e spontanei voleri degli elettori.

La minoranza del Comitato si astenne dal fare obbiezioni e contro-proposte in ordine a questo quesito. Essa però non lasciò sfuggire questa occasione senza fare qualche osservazione circa alla risposta colla quale viene proposto di scioglierlo.

Il metodo con cui presentemente vengono sindacati i conti consuntivi dai revisori di tutti i Comuni e specialmente dei Comuni rurali, e quello pure con cui sono approvati dalla Prefettura lasciano luogo ai più giustificati desiderii. Chiunque abbia qualche pratica nelle amministrazioni locali avrà avuto agio di convincersi che la revisione dei conti consuntivi, in cui dovrà esistere una seria garanzia dei contribuenti, si è ridotta a essere poco più di una formalità burocratica.

Coll'affidare alla Deputazione provinciale l'adempimento dell'ufficio, ora sbrigato dalla Prefettura, si ripareranno gli inconvenienti che si lamentano? La minoranza crede che no. Essa teme che si cambieranno nomi, ma che le cose rimarranno immutate. Per esprimere candidamente il suo sentimento la minoranza deve dire altresì, che i motivi che hanno indotto la maggioranza a respingere il sistema inglese le hanno ingenerato nell'animo un dubbio penoso. Essa intravide in codesti motivi, o le parve d'intravvedere, una soverchia preoccupazione per le tradizioni amministrative, e una diffidenza non disinfecta nella spontanea ed efficace cooperazione dei cittadini al governo delle cose locali, senza cui è vano sperare che il paese si affranchi dall'ufficialismo e dalla burocrazia, e inavuoi un verace e serio governo di sé.

Al seguito delle discussioni seguite in seno al Comitato, la maggioranza stimò che l'Associazione costituzionale rispondendo al quesito su cui ci siamo intrattenuti esprimesse l'opinione che il sistema inglese di una magistratura speciale per la revisione dei conti consuntivi non fosse presentemente applicabile in Italia e raccomandasse invece di commettere questo ufficio alle Deputazioni provinciali come è proposto nel progetto della Commissione ministeriale.

## QUESITO XII.

Conviene togliere ogni tutela della Deputazione provinciale per Comuni di I. classe?

La maggioranza del Comitato accolse favorevolmente i concetti della Commissione ministeriale circa l'abolizione di ogni tutela della Deputazione provinciale sui Comuni di I. classe. Essa ravvisò in questa provvista un omaggio reso ai più volgari dettati di buon senso, i quali additano per migliori giudici e arbitri di ogni negozio chi ne è maggiormente e più direttamente interessato, e nell'istesso tempo un nuovo rinforzo recato alle autonomie locali, le quali rinverrebbero una limitazione ed una otesa ove negli atti più importanti dell'azienda comunale dovessero soggisciare all'ingerenza di autorità tutelatrici. D'altro canto la maggioranza non ha scorto nessun pericolo nell'introduzione di questo sistema di larga autonomia in quei Comuni dove non mancano le condizioni alla cooperazione e al sindacato mediante le riunioni e la stampa; primamente perché la seconda deliberazione consigliare richiesta alla validità degli atti comunali più importanti equivale per lo meno all'approvazione dei medesimi da parte della Deputazione, e secondamente perché a correggere errori e a prevenire di esti nel patrimonio comunale

## QUESITO XII.

Conviene togliere ogni tutela della Deputazione provinciale per Comuni di I. classe?

La maggioranza del Comitato accolse favorevolmente i concetti della Commissione ministeriale circa l'abolizione di ogni tutela della Deputazione provinciale sui Comuni di I. classe. Essa ravvisò in questa provvista un omaggio reso ai più volgari dettati di buon senso, i quali additano per migliori giudici e arbitri di ogni negozio chi ne è maggiormente e più direttamente interessato, e nell'istesso tempo un nuovo rinforzo recato alle autonomie locali, le quali rinverrebbero una limitazione ed una otesa ove negli atti più importanti dell'azienda comunale dovessero soggisciare all'ingerenza di autorità tutelatrici. D'altro canto la maggioranza non ha scorto nessun pericolo nell'introduzione di questo sistema di larga autonomia in quei Comuni dove non mancano le condizioni alla cooperazione e al sindacato mediante le riunioni e la stampa; primamente perché la seconda deliberazione consigliare richiesta alla validità degli atti comunali più importanti equivale per lo meno all'approvazione dei medesimi da parte della Deputazione, e secondamente perché a correggere errori e a prevenire di esti nel patrimonio comunale

ci sarebbe in ogni caso l'espedito efficace della opposizione e del ricorso dei contribuenti.

La minoranza, non partecipando a queste opinioni, addusse, di rincontro, degli argomenti ch'è pregiu dell'opera accennare succintamente.

Per di lei avviso, la ragione di quella speciale ingerenza che essa vorrebbe serbata alla Deputazione negli affari più rilevanti del Comune è riposta nella natura dell'amministrazione locale e nella nozione speciale dell'autonomia del Comune. A nessuno cade in animo di contestare che il Comune abbia un'autonomia e una giurisdizione in cui nessuna autorità estranea debba inframmettersi. Ma questa giurisdizione è quella che si addice a un'amministratore e non a'ee confondersi con quella di un proprietario. L'alienare, l'ipotecare, il contrar debiti, e simili fatti, superano le funzioni di semplice amministratore, attaccano la proprietà e impegnano l'avvenire del Comune. Le amministrazioni passano di Comune in Comune; onde tutto ciò che s'commette dall'ordinaria gestione del patrimonio eccede il potere di chi è chiamato a reggerlo temporaneamente.

La Provincia, che alla fine non è che una società di Comuni, non può assistere indifferente allo spettacolo di Comuni, che disperdono inconsultamente il loro patrimonio e compromettono le sorti delle generazioni future. Si chiamò pure tutela la ingerenza che in simili casi reclama la Provincia nella vita comunale, ma deve ammettersi che è una tutela di un genere assai speciale, perché intesa a sorvegliare e proteggere interessi che, superando l'ordinaria amministrazione, toccano al benessere e alla vita dell'intera Provincia. Male a proposito quindi s'invoca il principio dell'autonomia dei Comuni per escludere la rappresentanza provinciale dal conoscere e dall'approvare deliberazioni i cui effetti riguardano non solo il Comune, ma anche la Provincia. L'Inghilterra, che certamente non è custode meno gelosa di noi delle autonomie locali, non crede di menomare la libertà delle Parrocchie e dei Borghi richiedendo per la validità delle deliberazioni che eccedono il confine dell'amministrazione che siano approvate dal Parlamento.

La minoranza non divide nemmeno pienamente la fiducia che la maggioranza ripone nella benefica efficacia che avrà l'opinione pubblica, illuminata e sorretta dalla stampa, a pro di una giudiziosa ed economica amministrazione delle cose comunali. Per tacere di molte illusioni ed errori di cui s'imbève facilmente quella spugna che si chiama opinione pubblica, e per non dire similmente dell'equívoco che così di leggeri si prende collo scambiare l'opinione di pochi audaci mestatori e ciarloni coll'opinione generale, la minoranza si restringe ad avvertire, come lo spazio di tempo che dovrebbe intercedere fra le due deliberazioni, nei casi ora serbati all'approvazione dei Deputati provinciali, sarebbe breve di troppo affinché i membri del consiglio abbiano modo di scandagliare e di vagliare gli apprezzamenti di questa pubblica opinione per trarne documento e maturare il proprio giudizio, a raffermarlo o a ricredersene.

La minoranza non si sente rassicurata neppure da quel rimedio estremo che somministrebbe il Progetto di legge col rendere agli interessati aperta e facile la via dei ricorsi contro deliberazioni che, a loro modo di vedere, metterebbero in compromesso gli interessi del Comune.

L'abitudine italiana di prendere parte poco attiva nelle faccende pubbliche e lo smisurato aumento che riceverà il numero degli elettori in grazia dell'allargamento del suffragio introdotto dalla nuova legge, faranno sì che il raccapponare un ventesimo di elettori che sieno presti a esporsi a brighe, a liti politiche per proteggere interessi che hanno in comune con tanti altri non riescirà in fatto cosa tanto agevole e speditiva come può parere a prima faccia.

che almeno la seconda votazione fosse esperita a suffragi segreti.

## QUESITO XIII.

Che si pensa dei Consigli raddoppiati e dei Convocati generali? (Le associazioni Lombardo-Venete, dove erano anticamente i Convocati, si compiaceranno di notare le differenze fra le antiche e le nuove istituzioni).

I Consigli raddoppiati, a cui si riferisce la prima parte del Quesito, non ebbero la ventura che nessuno del Comitato pigliasse a patrocinare la loro causa. Ci fu piena unanimità nel giudicare questa istituzione per malintesa e inopportuna.

Per quella minoranza del Comitato che, come dissi svolgendo il primo quesito, fu contraria all'abolizione di ogni tutela da parte della Deputazione provinciale sull'amministrazione dei Comuni di I. classe, respingere la istituzione dei Consigli raddoppiati era una questione di logica, era una necessità. Difatti, a quale più creare una istituzione la cui efficacia pratica consisterebbe appunto nell'abilitare alcuni Comuni di II. classe a trapassare alla I. a fine di procurar loro quella piena emancipazione che, a senso di quella minoranza non si dovrebbe in nessun caso concedere? Anche gli altri membri del Comitato, tutt'anche inclini ad affrancare i Comuni di I. classe da ogni ingerimento della Deputazione provinciale, nondimeno furono avversi alla istituzione dei Consigli raddoppiati. Essi considerarono che la ragione precipua che influi sull'animo della Commissione ministeriale perché i Comuni, la cui popolazione agglomerata non eccedesse i 4.000 abitanti, dovessero tollerare l'azione tutelatrice della Deputazione, si fu la verosimile deficienza nella loro atmosfera morale di quegli elementi che sono il tributo della educazione, della stampa, dell'opinione pubblica, e che col loro beneficio influisce sull'amministrazione locale supplirebbero a usura, a mente della sullodata Commissione, la tutela della Deputazione provinciale.

Ora, a codesti membri del Comitato riuscì duro a credere) che un Comune che per mancanza di queste condizioni venne assegnato a quella classe che soggiace a tutela, adottando il Consiglio raddoppiato diventi a un tratto, quasi per virtù magica, capace di reggersi da sé, e trovi nel suo seno quelle energie intellettuali e morali di cui poc'anzi pativa difetto.

Il Comitato fu parimente unanime nel riprovare la proposta istituzione dei Convocati, a cui allude la seconda parte di questo quesito. Le ragioni principali che trassero il Comitato in questa sentenza si possono riassumere in queste: che la istituzione avrebbe estensione troppo larga, giacché non è scarso il numero dei nostri Comuni i cui elettori non superano i cento; che per tutte le Province del Regno, dalla Lombardia e Venezia in fuori, sarebbe una istituzione affatto nuova e probabilmente sgradita; che tutte le probabilità inducono a credere che le discussioni che terranno questi Convocati rischieranno tumultuose, e le loro deliberazioni inconsulte; che il Sindaco, gli assessori e gli impiegati comunali nominati da essi saranno raramente i più idonei e i più meritevoli, e assai di frequente invece si presegglieranno persone più arrendevoli e più facili a trasandare la applicazione di quelle leggi e di quei regolamenti locali che dispiacciono agli elettori Consiglieri; infine che nessuna memoria hanno lasciato di sé dove furono in vigore, e che nessun desiderio ne invoca la restaurazione.

Quanto alle differenze fra gli antichi Convocati delle Province Lombardo-Venete e quelli che ora si tratterebbe di istituire, esse sembrano poche e tenuissime. Le più notevoli sarebbero: che il Convocato austriaco veniva istituito in quei Comuni ove il numero degli estimati era inferiore a trecento; che alle sue adunanze prendevano parte tutti i censiti; che coloro che non avevano domicilio nel Comune potevano farsi rappresentare da procuratore; che eleggevano a loro rappresentanti tre Deputati; e che finalmente alle tornate presiedeva, come nei consigli comunali, il Commissario distrettuale, il cui volere teneva luogo di ogni discussione e deliberazione del Convocato.

Conchiudendo, riesce evidente che la sola proposta che il vostro Comitato possa raccomandare alla vostra adozione in risposta al presente quesito è quella di esprimere un'opinione contraria all'istituzione tanto dei Consigli raddoppiati come dei Convocati.

## QUESITO XIV.

Aboliti gli articoli 8 e 110 dell'attuale legge comunale e provinciale, come si provvede alla responsabilità degli Amministratori dei Comuni e della Provincia?

Poche e lievi obiezioni sorsero nel Comitato contro l'abolizione degli articoli 8 e 110 della vigente legge comunale e provinciale. Alla maggioranza parve che fosse tempo di abolire un privilegio che a coloro che ne sono protetti, anziché conferire scema autorità; che repugna alle massime del nostro diritto costituzionale, in cui è assioma la piena indipendenza del potere giudiziario dal potere esecutivo; che reca offesa al principio di egualianza dinanzi alla legge; e che infine scalza la più valida garanzia della libertà, la responsabilità del funzionario.

Tocqueville ha scritto, che cercò di sovverte

di far comprendere ad Americani ed Inglesi il senso dell'articolo 75 della Costituzione francese dell'anno VIII, e che gli è stato sempre difficilissimo di riuscire. Se non m'inganno assai, anche alla mente degli Italiani è divenuto incomprensibile e per lo meno oscuro assai il senso dei sopracitati articoli 8 e 110, i quali sono la copia letterale dell'articolo 75 della menzionata Costituzione francese.

Passato senza grave contrasto il partito di abolire i ridetti articoli della legge vigente, la questione si versa sul modo di provvedere alla responsabilità degli amministratori dei Comuni e delle Province.

Alla maggioranza del Comitato parve che, aboliti senz'altro gli articoli 8 e 110 della legge vigente, fosse conforme a giustizia che i pubblici funzionari, in quanto si attiene alla loro responsabilità, fossero messi alla stregua degli altri cittadini e assoggettati, al pari di essi, alle regole del diritto comune.

Nella minoranza si manifestarono varie correnti d'idee. Alcuno pensò che riuscirebbe un efficace ritengo a processi molesti e temerari contro gli amministratori delle Province e dei Comuni lo statuire per legge che l'azione giudiziaria non potesse mettersi in moto, se prima non fosse debitamente interpellato il Consiglio del Comune e della Provincia a cui appartiene l'amministratore oggetto della querela.

Altri membri della minoranza espressero l'avviso, che la materia della responsabilità dei pubblici funzionari dovrebbe formare tema di una legge speciale, di cui essi invocherebbero la sollecita pubblicazione.

Infine un'altra parte della minoranza, facendosi a considerare la questione da un punto di vista più pratico, avvertì che mentre sarebbe stata cosa agevole applicare il principio della responsabilità quando si trattasse di reati commessi in ufficio, sarebbe riuscito altrettanto difficile e spesso impossibile allorché fosse occorso di applicarlo al caso di negligente o colpevole esercizio degli uffizi deferiti agli amministratori locali.

È noto che l'amministrazione dei Comuni e delle Province non è condotta da individui ma da corpi collegiali, quali sono le Giunte e le Deputazioni Provinciali. Ora, si chiede, come si otterrà praticamente l'intento che un corpo collegiale sia severamente sindacato e risponda in effetto del suo operato? Se in un atto concorre la volontà simultanea di due o più individui la responsabilità si rompe e si annulla, perché riesce malagevole sempre, e non di rado impossibile, chiarire e sincerarsi di quanto uno sia più o meno colpevole dell'altro in una operazione la cui paternità sia incerta.

A togliere gli ostacoli, che a senso di questa minoranza, difficilmente si potranno superare, è necessario che la responsabilità abbia praticamente una sanzione seria e pronta, essa proporrà che fosse prescritto per legge che a ciascun assessore ed a ciascun deputato fossero assegnate speciali incompatibilità e determinati affari di cui egli dovesse curare individualmente il sollecito e regolare disbrigo, ed essere personalmente responsabile.

Lo St. Mill ha detto: « In principio, ogni funzione esecutiva superiore o subalterna dovrebbe essere il determinato dovere di un individuo. Si vedrebbe allora nettamente chi è che opera la tal cosa e di chi è ogni colpa e ogni negligenza: la responsabilità, è nulla quando non si sa che è responsabile ed anche quando essa responsabilità sia effettiva, la non può dividersi a più persone senza essere affievolita. »

Come complemento di questa provvisione intesa a rendere seria ed efficace la responsabilità dei pubblici funzionari, la minoranza medesima penserebbe che facesse di mestieri di deferire al Sindaco la nomina della Giunta. Questa misura avrebbe per primo e principale effetto quello di rinfrancare la responsabilità del Sindaco; ma sarebbe in pari tempo seconda di altre utili conseguenze come quella di rendere la Giunta un corpo compatto ed omogeneo; e di far omaggio a quell'assioma di diritto amministrativo che: il deliberare è il fatto di parecchi, l'eseguire il fatto di un solo.

Ricapitolando le cose dette, mi studierò di stringere in brevi formule le opinioni che emersero nel Comitato e il tenore delle risposte con cui si propose di evadere il presente quesito.

La maggioranza propose che aboliti gli articoli 8 e 110 della vigente legge comunale e provinciale, la responsabilità degli Amministratori comunali e provinciali sia sottoposta alle norme del diritto comune.

Alcuni membri della minoranza espressero l'avviso che aboliti i detti articoli della legge comunale e provinciale si provvegga con apposita legge alla responsabilità dei funzionari del Comune e della Provincia.

Altri membri del Comitato proposero che in luogo delle disposizioni contenute negli articoli 8 e 110 della legge attuale, nella nuova legge si prescriva che per avviare un'azione giudiziaria contro un amministratore del Comune e della Provincia sia necessaria una previa autorizzazione da parte del Consiglio Comunale o Provinciale di cui l'amministratore fa parte.

Infine altri membri della minoranza manifestarono il parere che tanto nel caso che la

responsabilità degli amministratori dei Comuni e delle Province soggiaccia alle regole del diritto comune come in quello che sia regolato da una legge speciale, sia utile ed opportuno, nell'intento di rendere più seria e pratica la loro responsabilità, che sia stabilito per legge che i membri della Giunta municipale e delle Deputazioni Provinciali debbano avere un'autorità propria ed esercitare un servizio definito e speciale, e che oltre a questo ai Sindaci sia deferita la nomina delle Giunte municipali. »

## QUESITO XV.

Le incompatibilità contemplate dall'art. 168 del progetto sono giuste e praticamente eseguibili?

I criterii coi quali conviene che il legislatore si diriga nel definire i casi d'incompatibilità all'esercizio di qualche pubblico magistrato devono attingersi a una delle due fonti: o a ragioni di ufficio o a ragioni di affari. Le prime richiegono che si eviti il cumulo di carichi addossati alla medesima persona, la quale verrebbe posta nell'impossibilità di attendere a tutti con speciale attitudine e con debito zelo; le seconde esigono che si prevengano quei conflitti d'interesse che, mettendo a cimento la coscienza dell'ufficiale pubblico, generano, non diro la probabilità, ma certamente il sospetto che al bene degli amministratori si anteponga il tornaconto personale dell'amministratore.

Il Comitato riconobbe concordemente, che il Progetto di legge comunale e provinciale nello stabilire le incompatibilità alle funzioni di deputato provinciale siasi informato a questi principi di elementare prudenza amministrativa in tutti i casi eccetto uno, e cioè quello che concerne la incompatibilità dei Sindaci e degli Assessori dei Comuni della Provincia a fungere le parti di Deputato Provinciale.

Qualche membro del Comitato, riflettendo da un lato che le incumbenze dei Sindaci e degli Assessori non richiegono cure così assidue e gravi da non lasciare tempo ed agio ad altre occupazioni, e dall'altro che gli interessi delle amministrazioni di cui fanno parte raramente contrastano con quelli della Provincia, e che per giunta sarebbe facile il modo di liberarli in questi rari casi da una spinosa posizione, espressero il parere e il desiderio che, sopressa la incompatibilità di cui si fa parola, si fosse fatto a meno di recare una inutile limitazione alla libertà di scelta che spetta ai consiglieri provinciali.

A suffragio dell'accennata opinione si allegò che riescirebbe doppamente pregiudizievole il restringere fuor di misura la cerchia degli eleggibili all'ufficio di Deputato Provinciale; prima perché si verrebbe a privare la Deputazione Provinciale di abili e sperimentati amministratori, di cui certamente non è ricco il numero fra noi; in secondo luogo perché si verrebbe in certa guisa a legittimare la mala costumanza di affidare sempre la direzione delle cose pubbliche alle medesime persone, e ad incoraggiare gli eletti a chiudersi in una oligarchia e a considerarsi come indispensabili alla amministrazione della Provincia.

La Maggioranza del Comitato non ha negletto le considerazioni sopra enunciate, ed anzi non esitò a riconoscere ch'esse reggono pienamente rispetto ai Sindaci di II<sup>a</sup> Classe ed agli Assessori di tutti i Comuni, a patto che fosse loro vietato per legge, come accennò in minoranza, d'intervenire colla loro parola o col loro voto nelle deliberazioni che concernessero le amministrazioni a cui essi fanno parte. Non ammise però, che le annunciate considerazioni avessero luogo in ordine ai Sindaci dei Comuni di I<sup>a</sup> Classe, rispetto ai quali essa credeva che il solo mezzo di premunire la Deputazione dalle indebiti influenze ch'essi sarebbero in grado di esercitare colla loro autorità personale e colle loro aderenze, fosse quello di precludere loro la via d'entrare nel di lei seno.

La Maggioranza quindi confidò, che verrebbe fatto di soddisfare alle esigenze della buona amministrazione, come pure di rimuovere ogni sospetto di parzialità dalle deliberazioni della Deputazione, adottandosi la seguente proposta, colla quale ella è di avviso di rispondere al quesito su cui ci siamo trattenuti.

« L'Associazione costituzionale reputa giuste e praticamente eseguibili tutte le incompatibilità stabilite dall'articolo 168 del Progetto di riforma della Legge Comunale e Provinciale, fuorché quella che concerne i Sindaci e gli Assessori dei Comuni della Provincia, rispetto ai quali crederebbe opportuno di fare una distinzione, per cui, ammessa la piena incompatibilità all'ufficio di Deputato Provinciale dei Sindaci dei Comuni di I<sup>a</sup> Classe, sarebbe fatta utilità ai Sindaci ed agli Assessori dei Comuni di II<sup>a</sup> Classe di far parte della Deputazione, a condizione che sia loro espressamente vietato per legge di intervenire nelle discussioni e deliberazioni che riguardano interessi delle amministrazioni a cui tendono.

La minoranza del Comitato, facendo in ogni altra parte adesione intera a questa proposta, avrebbe presentato un emendamento inteso a parificare in ordine alle menzionate incompatibilità anche la condizione dei Sindaci dei Comuni di I<sup>a</sup> Classe a quelli dei Comuni di II<sup>a</sup> Classe.

Declinò dott. Francesco

Il seguente prospetto che offre un saggio degli effetti del progettato allargamento per quattro Comuni della Provincia risponde al quesito terzo.

Elettori inseriti	Per censio	SECONDO LE PROGETTATE RIFORME											
		per capite				TOTALE				per capite			
Elettori inseriti		per censio				TOTALE				per capite		per censio	
da L. 5 a 20	da 20 a 50	da 50 a 100	da 100 a 500	da 500 a L. 500	superiore a L. 500	da 50 a 100	da 100 a 500	da 500 a 1.500	da 1.500 a 5.000	maschi	fem.	maschi	fem.
29630	1993	312	419	591	171	1493	500	322	537	220	312	94	419
4913	328	105	62	64	78	13	322	6	468	105	21	62	64
3157	221	77	62	38	33	6	216	5	271	57	10	62	7
2791	138	69	37	13	12	3	134	4	153	69	1	37	1
40491	2680	251	473	534	714	193	508	252	473	165	334	132	714
										515	413	265	714
										2165	193	539	714
										515	413	539	714
										515	413	539	714

Canale Ledra-Tagliamento. Possiamo annunziare che il Comitato esecutivo stipulò un convegno con l'impresa Podestà e Compagni per la costruzione del canale principale e per quello sussidiario (Tagliamento) condizionatamente al verificarsi dell'alloggiamento di almeno 120 oncia d'acqua. L'impresa Podestà è favorevolmente conosciuta da noi per modo lodevole con cui eseguì il tronco della ferrovia pontebanna. La stessa impresa avesse recentemente la costruzione d'un canale a Verona per conto di quel municipio, ed il Comitato confida, a ragione, che il lavoro affidato verrà condotto a piena soddisfazione sotto la direzione dell'egregio ing. Goggi, competente in simili opere.

La presenza qui dell'ingegnere Goggi, direttore de' lavori (reperibile nell'ufficio provvisorio collocato presso l'Associazione Agraria) offre la possibilità ad ognuno che ne ha interesse, di avere schiarimenti e notizie su qualunque dettaglio riferibile al progetto, alla presumibile spesa per la riduzione de' terreni, ai modi praticati per l'irrigazione, alla formazione de' comprensori, ed infine su tutte le domande e dubbi che potessero sorgere.

L'ingegnere Goggi, e taluno del Comitato recaronsi la scorsa domenica a Pasian Schiavonese, ieri a Codroipo, ed oggi trovansi a Sede-gliano, nello intento appunto di spiegare ai possidenti le modalità per la formazione de' consorzi speciali onde derivare l'acqua col minore dispendio, ed estendere quanto possibile la rete dei canali secondari. A Pasian Schiavonese sarà facile di allogare intanto oncie otto d'acqua. A Codroipo nelle frazioni contermini, per lo meno oncie 20; buon numero crediamo ne verranno assicurate a Sede-gliano. Successivamente detti signori si porteranno negli altri centri del territorio irrigabile per ricevere le soscrizioni, se i possidenti si daranno premura di assicurarsi l'acqua, non disperiamo che il voluto quantitativo di oncie 120 a 150 sarà raggiunto e forse sorpassato.

A confortare coloro che si mostrano ancora titubanti ad assicurarsi il beneficio dell'acqua, valga l'esempio dei signori fratelli Ponti, milanesi, proprietari della tenuta di S. Martino di Codroipo. Quantunque quelle terre trovansi in condizione di abbisognare meno d'ogni altro tenimento del Comune di acqua, i signori Ponti furmarono per *otto oncie*, perchè essi sanno per esperienza l'inestimabile beneficio che arreca la irrigazione, che vuol dire una copiosa pioggia ogni dieci giorni nella stagione dell'arsura. È una previdenza che supplisce con sicurezza alla provvidenza, la quale non sempre è disposta a secondare i nostri voti.

A Codroipo udimmo da quel Municipio un fatto che dimostra quanto l'acqua sia apprezzata nei tempi di siccità. Alcuni piccoli possidenti nella frazione di Pozzo, derivarono abusivamente, di notte tempo, acqua dalla Roja per salvare con un buon adguamento (illegale, ma non per meno beneficio) la minacciata arsura del campo, e dovettero pagare la multa di L. 15. Pochi giorni dopo, continuando il secco, un terrazzano multato, andò al Municipio per offrire altre L. 15 per fare un secondo adguamento, ma il Municipio non potendo consentire alla proposta, il richiedente si prese l'acqua d'arbitrio e fu felice di salvare il suo raccolto con altre L. 15 di multa. Il Municipio introitò L. 318 per multe, per illecita derivazione d'acqua!

La conferenza della Commissione a Pasian-schiavonese giovò non poco a favorire le ricerche d'acqua, perchè alcuni dubbi mesi innanzi da que' possidenti, vengono favorevolmente sciolti.

I possidenti obiettavano che, firmando la scheda come sta espressa, ignoravano a quale distanza dai propri fondi potrebbero derivare l'acqua, e, nel dubbio di dover sottostare a forte dispendio per portarla sul fondo, si rifiutavano d'assumere l'impegno, sebbene convinti della grande utilità dell'irrigazione. Ora tale ostacolo venne completamente dissipato, mercè l'accordo fatto col Comitato, e con la condizione apposta alla scheda, cioè che i singoli possidenti saranno obbligati a pagare soltanto quell'acqua che riceveranno (nella proporzione d'un litro per ogni ettaro) sia da un comprensorio, nel quale caso la spesa del canale *fino al punto determinato dagli utenti* sta a carico del Consorzio proprietario, oppure ad una distanza *non maggiore di metri 250* dai terreni pe' quali sarà stata richiesta l'acqua. Per fare una spiegazione materiale, il possidente domanda un'occhia d'acqua per irrigare 34 ettari di terreno composto di appezzamenti staccati, distanti uno dall'altro, ed intende di avere l'acqua sparsa un litro per ogni ettaro.

Il Comitato fornirà l'acqua per tutti quegli appezzamenti dove si troverà un canale distante non più di 250 metri, ed il richiedente pagherà naturalmente soltanto la parte d'acqua che gli verrà fornita, ma avrà diritto di avere al prezzo di favore, quando che sia, l'acqua anche per gli altri terreni prenotati, mano a mano che la costruzione di nuovi canali secondari lo permetterà.

Tale combinazione è favorevole al possidente, perchè gli garantisce l'acqua a breve distanza da ogni singolo appezzamento con lieve spesa, ed è cauta per il Consorzio, perchè lo obbliga a fornirla mano mano che la rete de' canali andrà estendendosi a seconda delle richieste, salvo che esso si obbliga di fornire l'acqua per un comprensorio (cioè un consorzio d'utenti per almeno quattro oncie) nel quale caso il canale d'erogazione, fino al punto designato dal comprensorio, starà a carico del Consorzio proprietario.

Necessariamente, per raggiungere l'intento, occorre che le richieste d'acqua siano superiori di molto alle volute 120 oncie, perchè il Consorzio dovrà limitarsi per ora a darla soltante a qualche località dove si agruppi un numero di domande sufficienti a sopportare la spesa di costruzione di apposita derivazione, in quanto che, per una piccola quantità, non sarebbe compatibile una spesa rilevante di derivazione. Tale condizione torna a tutto vantaggio de' possidenti, perchè, nel mentre oggi ricevono e pa-

gano solo una parte dell'acqua richiesta, si assicurano successivamente l'altra al prezzo di favore. Ne conseguirà che, in luogo di 120 a 150 oncie, il Consorzio dovrà darne forse 200 a 250 al prezzo di L. 600; ma senza tale importante facilitazione, le soscrizioni primitive si rendevano difficili, ed impossibile o per lo meno incerta la costruzione del canale.

(Continua).

**Associazione costituzionale friulana.**  
I signori soci sono invitati ad intervenire all'adunanza generale dell'Associazione, che avrà luogo nella Sala del Teatro Sociale Sabato 31 corr. alle ore 11 ant. per versare sull'ordine del giorno già inserito nel numero 71 di questo giornale.

I signori Soci che per caso non avessero ricevuti i numeri 71, 72, 74 e 75 del giornale possono ritirarli all'Ufficio del giornale stesso.

**Teatro Sociale.** — Il *Figlio naturale* di Alessandro Dumas il giovane, con cui egli cominciò la sua brillante carriera e trattò un problema civile e legale, assieme alla propria causa ha intrattenuto gradevolmente jersera, l'uditore un pochino scarso. Anche per jersera come d'ordinario, dobbiamo notare l'insieme con cui procedono per parte di tutti gli attori le rappresentazioni della Compagnia Pietriboni. È questo anzi crediamo il segreto del buon incontro che essa fa e la massima lode che le va data. Il Pietriboni fece il figlio naturale, il Novelli il padre, la De Martini la madre, la Salsilli la vecchia ringhiosa, la Glech la ragazza innamorata, il Bassi il Notajo, il Barsi il nobiluomo ispirato alle idee moderne ecc. e tutti bene.

Questa sera c'è la beneficiata del Barsi che ci offre un manicaretto di vari gusti. Domani, ultima rappresentazione, avremo le primizie del *Ferreol* uno dei drammi meglio riusciti del Sardou, e di sicuro effetto sulla scena. Così potremo dare un addio, con felice ritorno quan-dochessia, alla Compagnia Pietriboni.

*Pictor.*

— Elenco delle ultime recite della stagione.  
Mercoledì 28. *Trappole d'oro*, di Marenco, nuovissima. La medicina di una ragazza malata, scene popolari di P. Ferrari. (Beneficiata del sig. Barsi).

Giovedì 29. *Ferreol*, di Sardou. Produzione nuovissima che ebbe sulle primarie scene un grande, straordinario successo.

## CORRIERE DEL MATTINO

La Presse di Vienna assicura che i circoli politici di quella città propendono a ritenere che le trattative per il protocollo non siano del tutto rotte, e che anzi dei tentativi d'accordo si rinnoveranno dopo le feste, qualora la pace fra la Turchia e il Montenegro fosse nel frattempo conclusa; lochè in generale è ritenuto come una condizione preliminare del pacifico accordo fra i gabinetti.

La condizione peraltro alla quale un tale accordo potrebbe ottenersi non pare punto probabile che si verifichi. L'Inghilterra è difficile che abbia a desistere dal domandare alla Russia il disarmo, e in quanto alla pace fra la Turchia e il Montenegro, le notizie odiene la dicono più lontana che mai. È dunque a prevedersi che di trattative dirette fra la Russia e l'Inghilterra non si udra più a far parola. Si confermerà poi la notizia che la parte di mediatori sarà assunta da Andrassy? Pochi, finora almeno, ci credono.

Oggi un dispaccio conferma che l'Imperatore Guglielmo non accettò le dimissioni di Stosch, l'organizzatore della marina germanica. Se ne conclude che le divergenze esistenti fra lui e il principe Bismarck sono ora tolte di mezzo.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Vienna 27.** Si ha da Costantinopoli che l'intero corpo delle guardie si dirige in Bulgaria. Notizie da Scutari portano che il principe Prenk dei Miriditi rispose a Dervisch pascià insistendo sulla restituzione dei propri diritti a Miriditi.

**Cetinje 26.** Il principe comunicò alla Skupina l'andamento delle trattative di pace. L'assemblea espresse viva speranza nel rinnovamento della lotta.

**Knín 26.** Le truppe turche concentrate a Vakup minacciano Dresden, ove gli insorti ricevettero ragguardevoli rinforzi.

**Jassy 26.** La Società della croce rossa occupasi alacremente della formazione di ambulanze in Romania.

**Pietroburgo 26.** Venne ordinata d'urgenza la mobilitazione di tre divisioni di cavalleria.

**Berlino 27.** Ignatief si tratterà qui fino a domenica.

**Cadice 27.** In un banchetto tenutosi all'Arsenale, il Re fece un *toast* alla marina inglese, augurando che la buona armonia fra l'Inghilterra e la Spagna continuino sempre. L'ambasciatore inglese ricordò, da parte sua, che le armate d'Inghilterra e Spagna combattono per il principio dell'indipendenza, e dichiarò che tutti i marinai inglesi sono ammirati delle belle qualità del Re Alfonso.

**Londra 27.** Nella Camera dei Comuni il Governo dichiarò avere esso notificato all'ambasciatore turco, che l'amnistia progettata non dovesse estendersi a quelle persone che si re-

sero colpevoli di atti di violenza. Achmet Aga non verrebbe graziatore. Pende la risposta della Porta.

**Bukarest 27.** Il Governo è intenzionato di coprire il disavanzo con l'assunzione di un nuovo prestito di 32 milioni, il quale sarebbe estinto in rate periodiche a misura che si effettuisse la vendita dei beni demaniali, mediante emissione di carta monetata senza corso forzoso. È infondata la notizia che il Governo abbia fatto acquisto di 35000 chassepoti, la cui consegna sarebbe controllata da un colonnello russo.

**Berlino 28.** Il *Reichszeitung* pubblica uno scritto dell'Imperatore diretto a Bismarck, nel quale esprime i suoi ringraziamenti per le numerose prove di simpatia giunte da ogni parte dell'Impero, in occasione dell'80° anniversario della sua nascita. L'Imperatore non accettò la dimissione di Stosch. La vortenza può riguardarsi ormai definita, nel senso che Stosch riasume quest'oggi gli affari del proprio ufficio.

**Londra 27.** Camera dei Comuni. Bright spera che Northcote spiegherà domani lo stato attuale della questione orientale per calmar l'opinione pubblica prima delle vacanze pasquali.

**Napoli 27.** È morto il senatore D'Ayala.

**Vienna 27.** La *Nuova stampa libera* crede sapere che Andrassy abbia intenzione d'interporre mediazione nel caso che le trattative dirette tra l'Inghilterra e la Russia fallissero. La Presse dice che i circoli diplomatici credono che le trattative riguardanti il protocollo non siano rotte; al contrario, dopo le feste si faranno nuovi tentativi per l'accordo, se in questo intervallo la pace si conchiuderà fra la Turchia e il Montenegro, lochè si considera come condizione preventiva dell'accordo dei Gabinetti. Ma allora l'Inghilterra non deve porre la questione del disarmo come fece ultimamente.

**Costantinopoli 27.** I Montenegrini credono che le trattative siano rotte, in seguito al rifiuto della Porta di accettare le condizioni ridotte al minimo. Essi attendono da Cettigne risposta al dispaccio di sabato; ma credono che riceveranno l'ordine di partire sabato prossimo. La Camera continua a discutere il Regolamento.

## ULTIME NOTIZIE

**Roma 27.** (Camera dei deputati). Annunziata una interrogazione di Antonibon al ministro della istruzione sulla applicazione della circolare 1 luglio 1875.

Il ministro Coppino si dichiara pronto a rispondere.

Antonibon fa svolgere domandando al ministro come e con quale misura intenda, in base alla detta circolare, distribuire i sussidi promessi in essa ai comuni che imprendono a costruire i loro edifici scolastici e se ritiene che i fondi stanziati siano sufficienti.

Il ministro Coppino, dato qualche ragguaglio interno alle norme che si seguono nel distribuire tali sussidi, dichiara che il ministro ha l'obbligo e, insieme, il desiderio di applicare la circolare citata, ma che gli impegni presi e che si debbono mantenere, hanno esaurito i fondi degli anni scorsi e vincolato parte di quelli degli anni prossimi. Aggiunge d'olergli di non potere accrescere per adesso i fondi, ma confida che ciò gli sarà in avvenire concesso, onde avrà modo di soddisfare ai giusti bisogni dei comuni e aiutare i loro lodevoli sforzi.

Antonibon dice di confidare nell'intenzione e nei propositi del ministro.

Il ministro Depretis cominciando quindi la sua esposizione finanziaria, presenta la situazione del tesoro al 31 dicembre 1876, i bilanci di prima previsione del 1878 e un progetto di legge di maggiori spese residue del 1876 e retro.

### Esposizione finanziaria.

Depretis esordisce presentando il bilancio di definitiva previsione per 1877. Enumera per sommi capi le risultanze del bilancio stesso e mette anzitutto in evidenza l'ammontare degli stabili demaniali. Confronta le cifre del 1875 con quelle del 1876, e quindi con quelle dell'anno corrente. Il bilancio del 1877 presenta un avanzo di 11,925,000 lire e confida che questa situazione non verrà alterata, qualora la Camera lo confermi del suo appoggio. Nella cifra annunciata dello avanzo devono assolutamente tenersi ristrette le nuove spese che si debbono fare. Non sarebbe atto di buona amministrazione se la si eccedesse.

Parla delle nuove costruzioni ferroviarie, a cui si provvederà o mediante una guarentiglia del prodotto o con alienazione di rendita. Questa deve rimanere nei più stretti limiti. La spesa annua non dovrà sorpassare una somma capitale dai 50 ai 60 milioni. Alle nuove costruzioni si provvederà con apposita legge.

Quanto alle conseguenze della convenzione di Basilea, il governo sta occupandosi della liquidazione dei conti con la Società. Rriguardo al contratto per l'esercizio, se una sventura nazionale non ci avesse colpito, si sarebbe già forse stipulato il contratto. Spera però di presentare un apposito progetto di legge prima che si proroghi la sessione.

Il bilancio del 1877, in confronto di quello previsto del 1876, presenta un miglioramento di 17 milioni. Dice che potrà farsi agevolmente il servizio di cassa anche esaurendo i 12 milioni di avanzo, e conservando alla fine dell'anno stesso un fondo di cassa e non aumentando i

buoni del tesoro. Crede anche che i debiti di tesoreria diminueranno, i crediti saranno in parte incassati, e il patrimonio dello Stato si presenterà aumentato, anche dalle cifre del bilancio, per 13 milioni. Dice che il vero paragone non lo abbiamo, ma il miglioramento del bilancio nella parte ordinaria quasi lo equivale, ed esponendo i concetti del governo nella politica finanziaria, dice che il governo vuole ottenerne, mantenere e consolidare il paragone. Nessuna permanente diminuzione d'entrata, solo una trasformazione di tributi senza turbare l'assetto dei bilanci.

I provvedimenti per riuscire all'abolizione del corso forzoso, per aiutare lo sviluppo economico del paese sono quelli di riordinare le pubbliche amministrazioni. Il metodo per procedere alle riforme è questo: pereguar per rendere più fruttifere le imposte esistenti e per rieccare a pereguarle tutte nel loro insieme sicché rieccano più conformi alle nostre istituzioni.

Parla delle leggi presentate sui fabbricati, sulla ricchezza mobile, sul macinato e sull'imposta fondiaria, e ne spiega il concetto; parla del corso forzoso e ne indica i danni.

Presenta una legge per limitare la circolazione e per un fondo d'ammortamento di 20 milioni. Annunzia pure allo studio una legge per riordinare gli istituti di credito.

Il prezzo del materiale mobile dalle ferrovie si destinerà ad estinguere il corso forzoso. Presenta un progetto per la conversione dei beni immobili delle confraternite, dell'economato e dei benefici parrocchiali, il cui ammontare, in 300 milioni circa, servirà di pegno ad una operazione per estinguere il corso forzoso. Non è un provvedimento fiscale, la rendita attuale è conservata, il doppio andrà diviso a vantaggio dei parrocchi poveri e dei Comuni per l'istruzione elementare. (Applausi).

Presenta i progetti per la tassa sulla fabbricazione degli zuccheri indigeni e per le variazioni alla tariffa daziaria. Spera da questi una entrata di sedici milioni.

Parla dei trattati di commercio, e spera che l'equità e la moderazione delle nostre proposte saranno apprezzate e si rieccerà ad una conclusione. Dice che non potrebbe ammettere lunghe proroghe, e sarà irremovibile nel chiedere pratica di trattamento. (Applausi).

Entra a parlare dell'avvenire delle finanze. Fa assegnamento sul maggior prodotto dei tabacchi, sulla separazione dei debiti redimibili e sulle economie che si otterranno colle leggi presentate. Crede che l'avvenire della finanza italiana si presenterà sotto buoni auspici. A far buona la finanza occorre la buona amministrazione. Le complicazioni attuali vogliono essere diminuite. Presenta un progetto per la riforma della legge di contabilità, ed altri per l'istituzione d'un ministero del Tesoro e per le riforme della legge sul Consiglio di Stato e sulla Corte dei Conti.

Il progresso economico del paese, dice il ministro, non è arrestato; ma le nostre industrie meritano tutta la sollecitudine del governo e questo farà il suo dovere. Finisce ringraziando la Camera per la sua attenzione. Dice che il mondo finanziario ha fede nel nostro paese ed ha ragione di averla. Procederemo con prudenza e faremo la trasformazione dei tributi senza scompigliare i bilanci.

Il successo dipende dalla Camera che comprende le riforme senza scuotere il credito, avrà assicurato la prosperità e la gloria della patria. (Applausi generali dai centri, dalla sinistra e dalle tribune). Moltissimi deputati si affollano al banco dei ministri e stringono la mano a Depretis.

Dopo l'esposizione finanziaria si annunzia una interrogazione di Capo al ministro della guerra sopra il licenziamento di molti operai dall'ars

## INSEZIONI A PAGAMENTO

## BANDO

per vendita mobili e generi di negozio di drogheria

In esecuzione del Decreto 21 corrente di questo III. Signor Pretore, che, sulla istanza del dott. Carlo Brodolino tutore della minore Rosalinda fu Giuseppe Soberli di qui, permise la vendita all'asta dei mobili e generi di negozio di drogheria erano di ragione comune tra la defunta Anna vedova Soberli, e Soberli Anna Lucia e Rosalinda fu Giuseppe Soberli, l'infrastrutto Vice Cancelliere, al quale incaricato.

## RENDE NOTO

che tale vendita avrà luogo Sabato 31 Marzo corrente alle ore nove antimeridiane in Cividale e precisamente nel negozio Soberli posto in contrada Vittorio Emanuele, osservate le prescrizioni in proposito della vigente Procedura Civile.

Cividale 23 Marzo 1877,

ANTONIO ZURGHI

Vice Cancelliere del Mandamento di Cividale.

## Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — Via Tornabuoni, 17, con Succursale Piazza Maria N. 2 — FIRENZE

## PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI J. COOPER

## RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Regalo, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, per mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, ne scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; si trovano: in Venezia alla Farmacia Teale, Zampogni e alla Farmacia Ongraro; — In UDINE alle Farmacie COMMESSATI, ANGELO FABRIS e FILIPPONI; in Gemona da LUIGI BILLIANI Farm., e dai principali farmacisti nelle principali città d'Italia.

## COLLA LIQUIDA

## EDOARDO GAUDIN DI PARIGI

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici, nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Flacon piccolo colla bianca L. 50

scura L. 50

grande bianca L. 80

piccolo bianca carre con capsula L. 85

mezzano L. 1.—

grande L. 1.—

grande L. 1.25

Per Pennelli per usarla a cent. 10 l'uno.

Si vende presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

Ricco assortimento di Musica — Libreria — Cartoleria

## PRESSO Luigi Berletti UDINE

## (PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO)

## 100 BIGLIETTI DA VISITA

Cartoncino Bristol, stampati col sistema Leboyer, per Lire 1.50 Bristol finissimo L. 2.—

Le commissioni vengono eseguite in giornata.

## NUOVO SISTEMA PREMIATO

per la stampa in nero ed in colori d'Iniziali, Armi ecc. su Carta da lettere e Buste.

## Listino dei prezzi

100 fogli Quartina bianca, azzurra od in colori	Lire 1.50
100 Buste relative bianche od azzurre	1.50
100 fogli Quartina satinata, battoné o vergella	2.50
100 Buste porcellana	2.50
100 fogli Quartina pesante glacé, velina o vergella	3.00
100 Buste porcellana pesanti	3.00

## VENDITA AL MASSIMO BUON MERCATO

Musica grande assortimento d'ogni edizione col ribasso anche del 75 e 80 per cento sul prezzo di marca.

Libri d'ogni genere di vecchie e nuove edizioni, nonché di recentissime, con speciali ribassi sin oltre il 75 per cento.

Carte ed oggetti di cancelleria in ogni qualità a prezzi ridotti. Etichette per vini, liquori, ecc. in ogni genere.

Abbonamento alla lettura di Libri e Musica

## PER SOLI CENT. 80

L'operetta medica (tipi Naratovich di Venezia) del chimico farmacista L. A. Spallanzani intitolata: PANTAGEA, la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegnano nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendere utile ed intelligibile ad ogni classe di persone, interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zopelli in Treviso e Vittorio e Martini in Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

## UN LEMBO DI CIELO

ROMANZO

di

MEDORO SAVINI

vendibile presso l'Ufficio del Giornale di Udine al prezzo ridotto di lire 2.50.

## ULTIMI CARTONI

garantiti giapponesi annuali verdi lire 8 presso COLLI e BIANCHETTI, Bossi 3 Milano.

## MACCHINE A VAPORE VERTICALI

DIPLOMA D'ONORE  
Medaglia d'oro e Medaglia d'argento  
Medaglia di Progresso a Vienna 1873

PORTATILI, FISSI E LEGGERI, da 1 a 20 CAVALLI.

Superiori per la loro costruzione, hanno ottenuto le più alte ricompense alle Esposizioni, e la medaglia d'oro a tutti i concorsi.

Al miglior prezzo di tutti gli altri sistemi, occupano poco spazio; non hanno bisogno di installazione; arrivano già montate pronte a funzionare; consumano quasi la metà del combustibile, con economia, possono essere dirette a persona inesperta, e per la regolarità del loro funzionamento sono applicate a tutte le industrie, al commercio e all'Agricoltura.

Si puliscono con la massima facilità.

I prospetti dettagliati sono appesi franchi.

J. HERBAN-LACHAPELLE

144, Rue du Faubourg Poissonniere — PARIGI



Gli arditi popolari sull'Igiene comunitaria, e sull'Igiene provinciale del dott. Antoni Giuseppe Pari, stati pubblicati in Appendice di questo Giornale, per ricerche private e di qualche ufficio vennero raccolti in due Opuscoli. Trovansi presso quest'Amministrazione, il minore a cent. 50, il maggiore a L. 1. Con essi l'Igiene pubblica viene piantata su principi scientifico-sperimentali in luogo degli empirici.

## AVVISO

Onde aderire alle varie richieste fatte per i materiali di fabbrica, e desideroso di soddisfare nel miglior modo possibile la mia clientela, ho l'onore d'annunciare aver assunto per il Distretto di Udine e Pordenone la rappresentanza esclusiva del grandioso e rinomato Stabilimento.

## PRIVILEGIATA FABBRICA

## CERAMICA

sistema Appiani in Treviso

per la vendita dei suddetti materiali vale a dire, mattoni, tegole usuali marigliesi e parigine, mattoni a macchina a perfetto spigolo ecc. i quali raggiungono a massima e possibile perfezione tanto dal lato della cottura come per l'eccellenza e speciale argilla di cui sono confezionati.

Sarò ben lieto di porgerli i campioni a chi avrà vaghezza d'esaminarli, e dal canto mio non mancherò d'usare tutte le possibili facilitazioni nei prezzi. Per ulteriori informazioni dirigersi all'Ufficio del Giornale di Udine, presso il quale si trovano li campioni dei materiali ed il listino dei prezzi.

CARLO SARTORI.

Società Italiana  
DEI  
CEMENTI E DELLE CALCI IDRAULICHE  
SEDE IN BERGAMO

con officine in Bergamo, Seanzo, Villa di Serio, Pradalunga, Comenduno e Palazzolo sull'Oglio

premiata con dodici medaglie alle principali Esposizioni Nazionali ed Estere. Questa Società unica in Italia che possiede una completa collezione di materiali idraulici, compreso il Cemento Portland, è lieta di annunziare il nuovo ribasso che trovasi ora in grado di praticare sul relativo prezzo in seguito ai miglioramenti ed alle economie introdotte nella fabbricazione attivata in vasta scala.

## PREZZI

## PER UDINE FUORI PORTA GRAZZANO

Cemento idraulico rapida pressa L. 5.80 al Quintale

lenta &gt; 4.50

Portland &gt; 10.00

Calce Palazzolo &gt; 4.30

Tali prezzi vengono praticati dal Rappresentante anche nei suoi magazzini coll'aggiunta delle spese di trasporto e dazio.

Ribassi per grosse forniture.

Conti correnti contro cauzioni.

Poi sacchi si depositano L. 1.10 cadauno; valore che viene restituito se resi in buono stato e franchi al Magazzino entro un mese dalla consegna.

Rappresentanza della Società in Udine dott. PUPPATTI ing. GIROLAMO

Magazzino presso il dott. Gio. Battista cav. Moretti

fuori Porta Grazzano.

## LE TOSSI

SI GUARISCONO CON L'USO

## DEL SIROPO DI CATTRAME ALLA CODEINA

SIROPO DI CATTRAME ALLA CODEINA

PREPARATO

## ALLA FARMACIA AL REDENTORE

PIAZZA VITTORIO EMANUELE — UDINE

la bottiglia con istruzione L. 1.50

Deposito principale in Udine farmacia al Redentore — in Palmanova, farmacia Martinuzzi — in Latisana, farmacia Tavani alla Minerva.

## Pejo

ANTICA

FONTE

FERRUGINOSA

## Pejo

Quest'acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. — Infatti chi conosce e può avere a PEJO non prende più Recoaro od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte di Brescia e dai sigg. Farmacisti in ogni città.

La Direzione C. BORGHETTI

## ALIMENTI LATTEI PER BAMBINI

del Dott. N. GERBER in THUN

—

## Farina lattea

Miscela di latte condensato con fior di farina di frumento, preparato con apposito processo.

Questa farina lattea è a preferirsi qualunque altro preparato di simil genere, per il minor quantitativo di zucchero e d'acqua che contiene; il che la rende sotto ogni rapporto una miscela alimentare più d'ogni altra adatta allo stomaco dei bambini, persone deboli od attempate. Prezzo lire 2 alla scatola.

Latte condensato perfezionato. Preparato molto migliore di ogni altro per la minore quantità di zucchero che contiene e tanto più emogeneo, quale alimento per bambini latenti, il di cui bisogno era generalmente sentito. Prezzo lire 2 alla scatola.

Depositari esclusivi per tutta l'Italia Vivani e Bezzati Milano S. Paolo, 9, e vendita in Udine nelle farmacie Filippuzzi, Fabris, Comessati.

## NUOVO MAGAZZINO IN VIA DEL CRISTO

DI

## VINI COMUNI

ALL'INGROSSO ED AL MINUTO

non meno di dieci litri con servizio a domicilio.

Si lusinga il sottoscritto di essere onorato di numerose commissioni stante le perfette qualità e limitatezza dei prezzi. Avverta altresì che il Magazzino è fornito a comodo dei concorrenti di fusti in sorsa.

Recapito in Piazza dei grani alla Postaria Tabacchi.

ANTONIO CARLETTI.